

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

# La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> Domenica del mese

**ABBONAMENTO:**

Italia e Colonia . . . . . L. 2,50  
 Estero . . . . . Franchi 3,75

Anno . . . . . L. 1,50  
 Semestre . . . . . Fr. 2,-

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:  
**MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO**

Un numero cent. DIECI  
 AI CIRCOLI ED ALLE SEZIONI:  
 Per copie 50 L. 4 - Per copie 100 L. 8  
**ESTERO IL DOPIO**

Su tutte le piazze d'Italia passa un fremito di rivolta. Le folle lavoratrici, lungamente compresse, chiedono alle classi dirigenti ragione delle mirabolanti promesse, delle tentatrici lusinghe, con le quali ci lasciarono il pelo per il giusto verso, quando avevano bisogno del nostro diuturno lavoro e del sacrificio dei nostri cari per fronteggiare il nemico sull'Alpe aspramente contesa.

Anche a noi, donne, quanti elogi e quante promesse! Quanti panegirici ci furono tessuti da tutti i ministri delle armi e munizioni e da tutti i pennaioli della stampa borghese!

Abbiamo lavorato come uomini nei campi e nelle officine; vegliato nella casa vuota, col focolare spento, lavorando gli indumenti per la difesa e per il martirio dei nostri cari; con scarso pane e con minestra malcondita abbiamo sfamato noi stesse ed i nostri figli!

Ma la borghesia, le sue promesse le adempie nell'usato modo: coi suoi sgherri, coi suoi arditì, col suo piombo, e su tutte le piazze dell'Italia redenta, dell'Italia grande, cadono i proletari uomini, donne, fanciulli, perchè la nazione deve essere libera, grande e ricca, per... i ricchi, per le loro donne, per le loro amanti che spendono in un'ora il nostro guadagno di un anno!

Donne lavoratrici diamo i fiori rossi del nostro cordoglio alle vittime, ricordiamo il passato con lo sguardo volto all'avvenire, diamo opera per il trionfo del Socialismo, che solo può redimerci dalla servitù e dalla miseria!

## Partito Socialista Italiano

### Per la smobilitazione

Domenica 3 agosto la Lega Proletaria, Mutilati e Reduci di guerra inizierà in tutta Italia una pubblica agitazione per la smobilitazione completa ed immediata.

Nessuno meglio di coloro che sono stati vittime dirette delle caserme e delle trincee hanno il diritto e l'autorità di reclamare che oggi - dopo nove mesi dall'armistizio, dopo la firma dei primi trattati di pace - sia soddisfatto questo bisogno vitale per il popolo italiano: la smobilitazione.

Le promesse e gli affidamenti dei ministri restano vane parole. Il congelamento delle classi avviene con tanta calcolata ed esasperante lentezza, e tanti milioni e milioni di lavoratori sono tolti al lavoro produttivo ed utile ed al fecondo esercizio della vita civile, che il paese è costretto a subire ed a soffrire ancora i mali del periodo di guerra.

Il Partito socialista ha messo per prima fra le sue rivendicazioni l'immediata smobilitazione, piena e completa, delle forze di terra e di mare, e vuole che essa sia un congedo vero e reale, non l'inganno di una « licenza illimitata » con la quale si mantengono tanti figli del popolo vincolati dalla schiavitù militare; sente l'obbligo e l'impegno di assecondare questa nuova crociata dei mutilati e reduci di guerra. Con essa si sfata la torbida e subdola leggenda per la quale si vuole ispirare contro di noi l'odio dei soldati; con essa la pubblica opinione sarà meglio illuminata intorno alla vera situazione del Paese. E perciò tutte le Sezioni e tutti i compagni dovranno aiutare il lavoro della Lega Proletaria, la quale agisce perchè siano conservati agli avanzi della guerra quella libertà e quello spirito d'azione che è il più inestimabile dei beni per chi ha tanto sofferto e tanto sopportato.

Il segretario  
**Costantino Lazzari.**

## Le infamie del militarismo

A comprovare che il militarismo è uguale in tutti i paesi stralciamo due documenti non smentiti e non smentibili e che sono, purtroppo, la prova che eravamo nel vero noi donne socialiste quando sostenevamo, di fronte a qualche malata di sentimentalismo eroico, che guerra è barbare e ferocia.

Dall'Avanti!:

Noventa di Padova, 3-11-1917.  
 ore 16.30 circa.

Il generale Graziani di passaggio vede sfilare una colonna di artiglieri da montagna. Un soldato, certo Ruffini di Castelstardo, lo saluta tenendo la pipa in bocca. Il generale lo redarguisce e riscaldandosi invettiva e lo bastona. Il soldato non si muove. Molte donne e parecchi borghesi sono presenti. Un borghese interviene e osserva al generale che quello non è il modo di trattare i nostri soldati. Il generale, infuriato, risponde: « Dei soldati io faccio quello che mi piace » e per provarlo fa buttare contro un muricciolo il Ruffini e lo fa fucilare immediatamente tra le urla delle povere donne inorridite. Poi ordina al ten. colonnello Folezzani (del 28.º artiglieria campale) di farlo sotterrare: « E' un uomo morto d'assissia » - e, salito sull'automobile, riparte. Il ten. colonnello noi ha voluto nel rapporto porre la causa della morte. Tutti gli ufficiali del 28.º artiglieria campale possono testimoniare il fatto.

## Le "decimazioni"

La Vague racconta:

Nel mese di febbraio 1915, a Sulppes, frazioni di compagnie del 336.º reggimento fanteria esitavano a correre all'assalto. Dovevano sorpassare montagne di cadaveri! Ognuno che si mostrava al di sopra del mucchio di cadaveri, cadeva falciato dalle mitragliatrici tedesche.

### CENSURA FRANCESE

che comandava l'attacco, ordinò che fossero presi a caso quattro caporali, e che fossero fucilati immediatamente. Bisognava, diceva, « che si desse un esempio ».

E si videro quattro disgraziate vittime scelte per il supplizio.

Un istitutore di 43 anni, padre di tre

fanciulli, nativo di Haye-Venel (Mauche) fu designato dal suo luogotenente di sezione, originario dello stesso paese!...

Quel povero istitutore sacrificato diceva, un'ora prima della sua morte, che non conosceva ancora il motivo della sua condanna.

## Il voto alle donne

La riforma sta per essere attuata, il diritto riconosciuto, largita la ricompensa promessa per il contributo che la donna diede alla guerra.

Ma... non si voterà nella prossima legislatura. Questa è forse la causa, che ha smussate le resistenze dei misoneisti della Camera, e che ha suscitato fra loro, nuovi paladini, alle rivendicazioni femminili. Il premio non ci tocca, perchè se grande contributo di fatiche vi fu, da parte della donna lavoratrice alla guerra, esso fu troppo copioso di lacrime amare e impregnato di sorda ribellione.

Nè gridiamo vittoria. Non ci illudiamo, nè illudiamo le lavoratrici sulla potenza del nuovo diritto, perchè la nostra mèta è ben più lontana. Per noi la risoluzione del problema femminile è conaturata nella risoluzione del problema sociale.

Il nuovo diritto non suscita in noi soverchi entusiasmi, perchè sappiamo essere questo, in una società borghese, ancora e sempre un'arma di dominio, prevalentemente borghese.

La riforma è un passo, ma noi vogliamo percorrere tutta una via. La nostra mèta è racchiusa nelle finalità massime del socialismo, che oggi, dopo gli esperimenti di Russia e d'Ungheria, dobbiamo chiamare realtà massime ed immediate del socialismo.

Per noi dunque, la soluzione del problema femminile è in questa finalità.

E. V. A.

*I molti della guerra moderna han nome interessi dinastici, nazionalismi, equilibrio europeo, onore. Quest'ultimo motivo è forse il più stravagante di tutti, perchè non vi è proprio un sol popolo al mondo che non si sia macchiato di tutti i crimini e coperto di tutte le onte. Non ve ne è uno che non abbia subito tutte le umiliazioni che la sorte può infliggere ad un miserabile raggruppamento di uomini. Se tuttavia esiste ancora un onore nei popoli è un ben strano mezzo di sostenerlo quello di fare la guerra, il commettere, cioè, tutti i delitti per cui un individuo si disonora: incendi, rato, stupro, assassinio!*

ANATOLE FRANCE.

## Per un Convegno Nazionale femminile

Per i giorni 8-9-10 settembre è convocato in Bologna il Congresso del Partito Socialista Italiano.

Crediamo fare cosa utile al movimento femminile col lanciare l'idea di un convegno fra le donne socialiste, da tenersi nella stessa località e nei giorni destinati al Congresso.

In questo momento in cui si nota un promettente risveglio tra le donne lavoratrici, in cui ingenti masse, specialmente della campagna, vengono a noi, costituiscono nuove sezioni, chiedono delle compagne propagandiste e si preparano a partecipare alle lotte politiche ed economiche, è necessario che le donne socialiste d'ogni parte d'Italia si trovino insieme per comunicarsi le esperienze fatte od il lavoro iniziato; per trovare una via, un metodo perchè il movimento femminile, e soprattutto la propaganda in mezzo alle donne, venga fatta in modo più energico e più omogeneo.

Anche al convegno regionale piemontese, tenuto il 27 luglio a Vercelli, venne propugnata la necessità di un più largo scambio di idee e di una più vasta intesa mediante una riunione nazionale.

La « Difesa » chiama quindi a raccolta le donne per la buona riuscita del convegno stesso. Nelle sezioni dei grandi centri chiedano che almeno una rappresentanza venga data ad una donna, ove esistono gruppi numerosi, provvedano a mandare la propria delegata; le compagne che ne hanno la possibilità, facciano Bologna mèta del loro viaggio o di una breve vacanza. Tutte, nell'attesa, facciano di questo giornale tribuna per le loro proposte circa il convegno e per tutto quanto riguarda la propaganda femminile, il giornale, ecc.

Soprattutto crediamo che le donne debbano, in questo momento, assumere il loro posto di battaglia e perciò presentarsi alla grande assise del Partito Socialista, che dovrà segnare un'altra tappa gloriosa e dare nuovo impulso alle lotte del proletariato.

« La Difesa delle Lavoratrici »

## CENTURIONEIDE

Il marchese De Dion era una specie di marchese Centurione: ma, mentre questi si travestiva da muratore per spiare quello che facevano i neutralisti, quello pagava dei poliziotti perchè facessero in Francia lo stesso elegante dignitoso pulito mestiere.

Il marchese di Francia è cattolico militante e fervente.

Ed è possessore di un'officina mediante la quale ha raggranellato vari e non pochi profitti di guerra.

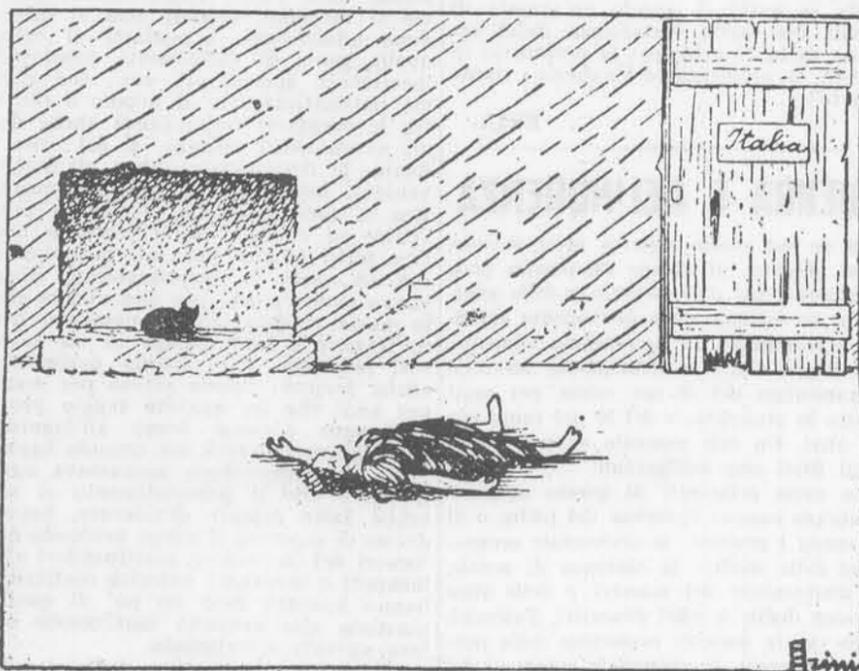
Orbene, discutendosi in una riunione intorno alla giornata delle otto ore, il marchese di Dion ha detto:

« E' un delitto, la legge delle otto ore. Bisognerebbe farne 10 o 12 per riguardare il tempo perduto ».

Guerra.... per gli altri.

Lavoro.... per gli altri.

Profitti.... per il marchese!



La vittoria